

Come arrivare alla Posta

IL TRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

ABBONAMENTO.

Essa tutti i giorni tranne la Domenica. Udine e domicilio e nel Regno

Per gli stati dell'Unione Postale: Anno Semestrale e trimestrale in proporzione. Pagamenti anticipati. Un numero separato costanti 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comiziotti, Morcollogio, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25. In quarta pagina Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato costanti 10.

Le congrue parrocchiali

Scrivono da Roma: Appena esaurite alcune leggende... Appena esaurite alcune leggende potè all'ordine del giorno, il Guardastigili intende affrettare la discussione del progetto di legge relativo alle congrue dei parroci. L'approvazione della legge è ritenuta urgente per due motivi sostanziali. Si tratta in primo luogo di affrettare il beneficio che vorrà ai parroci più poveri del portare il supplemento di congrua a 900 lire. E si tratta in secondo luogo di porre un errore materiale della magistratura, la quale ha creduto che il Governo possa essere tenuto a rifondere ai parroci le spese da essi incontrate per il culto, mentre debbono essere sostentute coi fondi delle chiese e delle fabbricerie, o col concorso dei fedeli. La legge in parola rimedia a questo errore, e stabilisce il principio che lo Stato, al quale appartengono erediti di tutte le religioni, è estraneo allo spazio di culto di ciascuna di esse, e non ha diritto di obbligare i credenti delle une a contribuire nelle spese di culto delle altre.

A favore dei contribuenti

Crediamo utile — nell'interesse dei lettori — dare più esteso conto delle due ultime circolari dell'on. Vendramini, dirette una agli intendenti di finanza, agli ispettori compartimentali e di circolo ed agli agenti delle imposte dirette, l'altra alle Commissioni di prima istanza e di appello ed agli intendenti ed ispettori.

Nella prima circolare si osserva che, sebbene più di rado d'un tempo, pure si notano ancora casi di indebitte tassazioni, per errori materiali o per duplicazioni di partite, inconvenienti da assolversi ad insufficiente attenzione da parte delle Agenzie ed a mancanti reclami da parte dei contribuenti, che non ne abbiano avuto in tempo cognizione. Di qui lagnanze e contenziosi, che si ripropongono anche in sede di ritecosione.

A tali cause di indebitte tassazioni, che leggi e regolamenti vogliono eliminate, devono aggiungersi quelle risultanti dai redditi cessati, quando si risulti la estinzione da titoli inaccettabili e registrati. In tutti questi casi (prescrive la circolare) è conveniente che, pure in difetto di azione da parte dei cittadini, le Agenzie, anche allo scopo di una giusta ripartizione dei ruoli, accostino con la loro iniziativa i contribuenti, se, per ignoranza della legge o dell'iscrizione nei ruoli, non abbiano potuto esercitare il loro diritto. Oggi qualvolta, quindi, in occasione di spogli, di trattazioni d'ufficio, ecc., vengano a conoscersi la ragione o il titolo di queste tassazioni — per lo

quali nelle surricordate circostanze di fatto sia giusta la eliminazione del carico — la iniziativa degli agenti a fare d'ufficio le proposte di sgravio, non dovrà mancare. E poiché non fa duopo di aggiungere raccomandazioni, si dichiara soltanto che, quanto alla decorrenza dello sgravio, dovrà avervi riguardo alla data in cui sarà fatta la proposta, e considerarsi la data di questa allo stesso modo che se fosse prodotta denuncia dal contribuente. Per conseguenza, lo sgravio potrà avervi la stessa decorrenza e limitazione che avrebbe se, anziché proposi d'ufficio, fosse richiesto dagli interessati.

Con la seconda circolare si invoca il concorso delle Commissioni amministrative, delle intendenze di finanza, perché dia opera a chi i rimborso, di cui è parola nella precedente circolare, per indubbe tassazioni, si eseguano con la maggiore sollecitudine, perché inasprisce il contribuente la lunga attesa dello sgravio di una imposta, che egli ritiene non dovuta, e il continuare frattanto nel pagamento delle rate che vanno maturando sino all'effettivo rimborso. La distinzione delle procedure di tale specie sarà agevolmente raggiunta col far sì che le vertenze per causa di indebitte e i reclami per restituzione di imposta, abbiano, in ogni singola fase del loro corso, la preferenza su quelli relativi agli accertamenti, a meno che speciali ragioni non vi si oppongano.

Il collegio di Mondragone alla Camera

Ecco un sunto della discussione avvenuta l'altro ieri alla Camera sulla questione del collegio di Mondragone. Ha primo la parola l'on. Bovio, il quale trova opportuna una procrastinazione delle interpellanze in vista dell'assenza di alcuni interpellanti. Soggiunge che non è avallissimo discutere mancando gli avversari (bene). De Cesare, scattando: Ci sono io! Bovio: Ma lei non è un interpellante! Quindi non c'entra (bene, rumori alla Destra). Continua a parlare accennando all'opera dei gesuiti e alle recenti leggi restrittive sulla stampa (commenti). Conclude accettando che la discussione sul collegio di Mondragone si faccia durante lo svolgimento del progetto sull'autonomia universitaria. Una voce: Ma cosa c'entra (ilarità). Riccio tra la meraviglia generale domanda invece che le interpellanze si discutano subito. Bovio subito dice: Ecco, sono agli ordini della Camera (bravo). Giusso parla poi fatto personale credendo che Bovio abbia accennato all'assenza dall'aula dei firmatari della domanda per il pareggiamento di quel

collegio, mentre Bovio parlò degli interpellanti. Giusso, stando sempre in equivoco, si dichiara presente, perché firmò con coscienza quella richiesta (oh! rumori, grida diverse). Bovio: Ma io parlai degli interpellanti. Giusso continua a parlare, entrando nel merito dell'interpellanza. Zanardelli lo richiama alla questione personale... che non c'è. Giusso accalorandosi continua. La Camera dà naturalmente ragione al presidente; e soltanto i forti rumori inducono Giusso a fermarsi, senza essere stato inteso. Bovio dichiara che non intende censurare il 108 né il ministro per il decreto emesso e respinto; ma crede che il Parlamento debba sapere quale indirizzo si vuol dare all'educazione nazionale. Se la si vuole libera, deve essere libera per tutti. Chiede almeno che lo Stato non faccia restare anemici e agonizzanti gli istituti laici per riservare tanti favori a quelli clericali. Ci sia la libertà ma ci sia anche la legge uguale per tutti.

Riccio svolge la sua interpellanza al ministro della pubblica istruzione intorno al recente caso dell'istituto di Mondragone. Esamina la questione dal punto di vista giuridico. Non crede che il collegio di Mondragone si trovi nella condizione prescritta dalla legge per ottenere il pareggiamento. Può consentire con la libertà dell'insegnamento, ma si modifichi in tale senso la legge. Intanto invita il ministro ad applicarla rigorosamente a tutti gli istituti privati. Dal punto di vista politico, ancorché il collegio di Mondragone avesse i requisiti logali per ottenere il pareggiamento, converrebbe rifiutarlo perché nelle scuole secondarie si forma il carattere della gioventù. Deplora il grande sviluppo dato negli ultimi anni all'insegnamento religioso; e poiché crede che un uomo politico non possa disinteressarsi dei grandi problemi che affaticano lo spirito umano vorrebbe che si provvedesse ad elevare il livello dei nostri istituti secondari, perché molti padri non fossero quasi costretti ad affidare i figli agli istituti religiosi.

Conclude invitando il ministro, nella cui aula mente e nel cui liberalismo ha piena fiducia, a voler provvedere ad una riforma radicale delle nostre scuole (approvazioni). Cortese svolge la sua interpellanza per conoscere se e come il ministro intende disciplinare la serietà degli studi con le disposizioni legislative, che si riferiscono al pareggiamento delle scuole secondarie specialmente classiche. Baccelli, ministro dell'istruzione, premette che il pareggiamento del collegio di Mondragone fu chiesto contemporaneamente dal Municipio di Frascati e dai proprietari del collegio medesimo. Davanti alla domanda di tanti padri di famiglia, concesse il pareggiamento temporaneo, ma non appena gli fu noto

che una dichiarazione era erronea, perché il collegio era fuori del territorio di Frascati, spedì un ispettore perché ritrasse il decreto di pareggiamento. L'agitazione, sollevata dopo che il pareggiamento è stato tolto, fu motivata dall'attezza dell'obbiettivo, del quale il ministro deve occuparsi. Non si crede infallibile. Treo speranza che un giorno possa venire in cui sia presentata alla Camera e risolta l'alta questione della libertà dell'insegnamento. Le sue idee su questa materia sono abbastanza note: egli ha il culto della libertà, come ha il rispetto per la vera religione; ma non vuole che la religione si pieghi alle ragioni peribulatrici della politica. Bisogna addestrare la gioventù a conservare i tesori di fede e di eroismo coi quali fu fatta la nostra patria: questi tesori si debbono salvare con tutto le armi. Occorre risolvere tutto quanto il problema della nostra istruzione, ma bisogna cominciare dall'alto, con quel disegno sull'istruzione superiore, che sta davanti alla Camera. In quanto alla questione speciale che si tratta, intende per ora di attenersi strettamente alla legge. Esadrita la questione dell'istruzione superiore, si accingerà, col concorso del Parlamento, a risolvere la questione dell'istruzione secondaria, che è tanta parte dell'educazione nazionale (benissimo).

Baccelli ad un certo punto interrotto da Bovio gli dice: La religione fa parte dell'educazione. Bovio replica rilevando la grande e misteriosa influenza esercitata dai gesuiti, miranti ad impadronirsi dell'istruzione. Invita il ministro a riformare la scuola secondaria secondo le esigenze dei principi liberali moderni. La magnifica, elevata, profonda provvisazione di Bovio, è impossibile riassumere. Dalla Destra si cerca spasso di interrompere l'oratore, distinguendosi specialmente De Cesare, Quintieri e Leopoldo Torlonia. Le interruzioni si accentuano quando Bovio dice che molti liberali mandano i loro figli alle scuole dei gesuiti. I gesuiti — grida Bovio — saranno sempre gesuiti! De Cesare: E i massoni saranno sempre massoni (Risate a Destra, proteste all'Estrema Sinistra). De Cesare vuol quindi parlare per fatto personale. Si fa però richiamare spesso dal presidente, poiché entra nel merito della questione. Ad un certo punto De Cesare grida: Io non sono un gesuita! (rumori). Zanardelli: Ma chi glielo ha detto? De Cesare termina il discorso fra rumori continui. Così la questione di Mondragone è esaurita. Il discorso di Baccelli fu ascoltato e applaudito. Fu notevole la frase: «Non incolpo della domanda di pa-

reggiamento di Mondragone i 108 deputati firmatari della domanda. Le responsabilità di quanto avvenne, davanti alla Camera, la assumo tutta io. (bene). La replica di Bovio fu applaudita e impressionò vivamente.

Alla Commissione dei Quindici

Le prime deliberazioni. Roma 7 — Nella riunione, tenuta oggi, la Commissione dei Quindici con otto voti contro quattro approvò un ordine del giorno di Pantano, che accetta implicitamente l'abolizione del dazio sulle farine, ma ritenendo indispensabile il concorso dello Stato, passa a discutere la misura e la modalità del dazio.

UNA BOGGATA DELL'ISTRIA

che minaccia di passare al protestantesimo. I cittadini della borgata di Torre d'Istria, con alla testa il delegato podestare, pubblicano nel Piccolo di Trieste una lettera aperta al vescovo di Parenzo dottor Flapp, con la quale lo esortano ad allontanare da Torre il parroco don Corazza, in viso alla popolazione perché introduce la liturgia slava nella Chiesa; e, anziché occuparsi di religione, fa l'agitatore orato. Se la loro domanda non verrà accolta, i cittadini di Torre si rivolgeranno alla Curia di Roma, e, se neppure la Santa Sede li ascolterà, essi passeranno alla fede protestante.

L'ingegnere Ig e la botanica in Abissinia

Scrivono da Adis Abeba al giornale Viecomosti, che l'ing. Ig si fa grande onore bonificando quantità di terreni incolti, i quali erano ritenuti completamente sterili. Introducendo nelle coltivazioni gli eccellenti metodi svizzeri e tedeschi, è riuscito a trarre grandi utili da Regioni dove l'unico reddito era il pascolo. Lavorano sotto di lui, continuamente e da parecchio tempo, oltre duecento operai, fra i quali vi sono alcuni italiani, forse degli svizzeri italiani. L'ing. Ig è anche riuscito, con l'aiuto di sua moglie, a dare un grande impulso alla coltivazione abissina.

IL TESORO DI S. PIETRO

Il Papa ha sottoposto alla Commissione cardinalizia, incaricata dell'amministrazione dei beni della Santa Sede, il seguente quesito: «Se, visti i bisogni del bilancio del

(44) APPENDICE DELLA TRIULI

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

I parenti del signor Carlo si distinguono affatto da quelli del barone Everardo Kender. Dionisia imperava col suo sguardo tranquillo, ma sagace; Valeriano e Volfrango intimidivano addirittura la folla elegante al loro presentarsi; il barone Giusto a piccoli passi s'insinuava rasente alla muraglia, quasi a scappare certi contatti. Evelina, che raramente appariva in pubblico, che molte volte piangeva nel segreto della sua stanza, accusando stanchezza e malessere, fu spettatrice un giorno di una scena, che le aprì interamente gli occhi sul carattere di Valeriano. La grossa zia, sorella di suo padre, s'era impadronita del braccio di Valeriano, passeggiavano lungo il viale, sotto l'occhio di Evelina. La signora parla a voce alta; il giovane le bada appena, sta rigido, sorride un po' beffardo, e getta di quando in quando uno sguardo ghiaccio sulle floride ciguie, sugli zii rubicondi, su quegli uomini devoti a casa

Steno, che discutono d'affari, di combinazioni felici in fatto di guadagni. Se il barone avesse potuto immaginare quali pupille adorare penetravano fino a lui, non si sarebbe occupato in ispirito di quelle inezie. Ma, con la signora accanto, che parlando strideva come una cicala, tra quei viai di signorine troppo vivaci, il suo sguardo dimostra tutto il fastidio che prova a tali contatti, alla sola vista di quel mondo d'industriati dall'occhio cupido, dal dire franco, imbavutiti dall'idea che si deve riconoscere l'aristocrazia dell'oro, come la leva potente del mondo intero. Evelina lo giudicò in quell'ora quale lo aveva giudicato Dionisia. Come certe piante esotiche non si acclimatano nei nostri paesi, e la terra, pur concedendo tutti i suoi succhi non alimenta quelle radici; così anche certe creature umane, in mezzo ai fasti, agli uomini pur onesti e buoni, morivano d'inedia; incapaci di assimilarsi con gente comune, strette nelle spine delle esigenze aristocratiche, che sono per loro succo vitale, bisogno innato. «Che tu sia benedetta... sorella mia — disse in cuor suo Evelina — ed è ben vero che, in questi giorni, io riconosco migliore, più giusto il carattere di Everardo!» Lungo la guancia le scorre una lagrima: la prima di pentimento. Continuò a dire: «Egli si accompa-

ni miei con sì aperta simpatia, mentre Valeriano li allontana a guardarli!» Un'ira sorda le penetrò in cuore, avrebbe voluto presentarsi a lui, e dirgli: «Vattene di qui... qui non ami... non puoi essere amato!» — Evelina! — chiamò in quel punto Dionisia, entrando nella stanza dell'amica: ma fissandola in volto e ben bene negli occhi, soggiunse: — Tu soffri! — Soffro? non so s'io possa ancora soffrire, ma è certo che ho provato un'angoscia nuova! — e trasandola alla finestra, disse: — Guarda... tuo fratello! Valeriano non lavora più la grossa zia al suo fianco, ma con una fine ed elastica bacchetta sfiorava le foglie di un arbusto tutto in fiore; sogghignava da solo. — Egli non è felice, lo so! — Non si tratta della sua felicità, Dionisia. È un'ora che l'osservo. Se avessi visto in che modo manifesta la noia che gli cagiona il vivere alcuni di tra noi... È ripulsivo con quell'aria buffarda... Oh! quando si ama, si rispetta anche il nido che serve di culla alla donna, si sopportano tutti i contrasti! Dionisia osserva stupefatta Evelina. — Facesti bene a delinarmi il suo carattere; quello che io non tollerò è il pensiero che ho potuto amare quell'uomo... che forse l'amo ancora... odiandolo! — Evelina, tu mi fai male! — Dimmi! — proruppe la giovane con disperazione — perché io debbo a-

mare un uomo che non è bello, che non è amabile, che è aristocratico fino all'osso! Eppure... io l'amo... son sì vile d'amarlo, mentre lo vedo rinnegare i miei cari, gli oggetti della mia tenerezza, i luoghi che adoro!... Un pianto angoscioso lo arrestò la parola. Dionisia, muta, contempla Evelina dolente, chiedendo: a sé stessa se non avesse fatto azione riprovevole a dividere due esseri che, malgrado gli avvenimenti incalzanti della loro vita e gli opposti caratteri, si amano fino allo stazio. — Tu mi spaventi! Che ne sarà di te nella nuova tua esistenza di sposa? Un lampo d'ira guizzò negli occhi della Steno. — Oh! Dionisia! Ma perché dirmi che le passioni si vincono con le preghiere fervidissime rivolte a Dio? Perché dirmi che la virtù raffredda il cuore ed i sensi? Non è vero! Bisogna credere che in me esista un vigore che tu non hai! Una memoria tenace, che mi dipingo al vivo tutto le fasi brillanti, poi tormentose della mia avventura di amore. Dionisia l'interuppe arrossando, ma poi la strinse con dolcezza al petto e disse: — Non illuderti... Tu sei più debole di me... ecco tutto! Tacquero, ritte in piedi, ancora presso al davanzale della finestra, dalla cui ampia apertura vedevano un cielo perfettamente calmo. I monti si distendevano gli uni sugli altri sfumati fino al

limite più lontano dell'orizzonte, che andava tingendosi di un rosa tenero e dorato. «Ero pur felice, prima di conoscere Valeriano!» riflette Evelina, e volgendo uno sguardo desolato all'amica rammentò i lunghi anni di calma, le dolci occupazioni, le notti senza veglie! Si picchiò all'uscio della stanza. E la signora Giulia seguita da una giovane, che porta sulle braccia, ben difesa da fitti veli, la veste da ballo per la sera. Abbracciando la figlia essa esclama: — Guarda so ti piace. E spiegò agli occhi di Evelina una veste regale, di un viola chiarissimo, coperta di pizzi antichi stentati da formaggi preziosi in perle e rubini. Un lungo strascico vaporoso si svolgeva sul pavimento, e da tutto quell'ammasso di veli, sorgeva la vita dell'abito scollata, breve, priva di maniche e di cintura. La fanciulla, per far piacere alla madre, mostrò di gustare la bellezza della toilette principessa, e chiese quali gioielli dovesse mettere. — Quelli che ti furono offerti da Everardo — rispose la gentile signora — i gioielli antichi ti si confanno a meraviglia. Ed allora la signora Giulia estrasse da un cofano la collana d'amatista e brillanti, i braccialetti formati da triplice giro di grosse perle, e fermaglio di rubini. (Continua)

Vaticano, e l'impossibilità di avere nuove risorse, convenga ritirare dal Tesoro parte del tesoro di S. Pietro, per impiegarlo più utilmente in Italia.

La Commissione si è pronunciata nel senso desiderato del Papa, che, cioè, sia più conveniente impiegare in Italia una parte del detto tesoro, che trasferirlo all'estero.

IL TRATTATO DI PACE approvato dal Senato americano

Washington 7. — Dopo alcuni discorsi pro e contro il trattato di pace ispano-americano, il Senato respinge l'emendamento tendente a modificare l'articolo riguardante le Filippine, in modo da renderlo simile all'articolo riguardante Cuba.

Poiché si approva con voti 57 contro 27 il trattato di pace.

I guai coloniali degli Stati Uniti

L'Evening Standard di Londra ha da Gibilterra che il vapore americano Grant è passato colà carico di truppe destinate a Manila. Alcuni ufficiali che discendevano a terra per poche ore narrarono di aver lasciato Mac-Kinley in cattive condizioni di salute, tanto il suo animo è impressionato dalle cattive notizie che continuamente riceve dalle Filippine e da Cuba.

I cubani odiano sempre più intensamente gli americani, al punto che gli ufficiali non osano più allontanarsi dalle città. Nella stessa campagna dell'Avana sono già sette gli ufficiali americani che furono trovati misteriosamente assassinati.

A Washington si è informati che i cubani meditano un'insurrezione generale per proclamare la loro completa indipendenza.

Una dichiarazione di E. Zola

Il corrispondente parigino della Novosty ebbe un colloquio con Emilio Zola. Questi gli disse: — Son deciso a non dare alcun segno di vita finché l'affare non sia deciso alla Cassazione. Nell'interesse della causa stessa non devo esistere finché tutto non è deciso alla Corte di Cassazione.

— E poi? — chiese il corrispondente. — Secondo la mia opinione — soggiunge Zola — la Corte di Cassazione, tosto che avrà terminato l'istruzione, non lascerà all'oscuro alcun punto, alcun dettaglio. Tutta l'assoluta verità verrà alla luce. Potrei considerare quindi finita la mia parte. Ho fatto quanto poteva e quanto secondo la mia coscienza era mio dovere di fare per la mia patria. Questa però spinge contro di me tutta la potenza dell'intrigo e della calunnia; io non sono fuggito, ma soltanto mi sono allontanato, perché non era più in istato di far nulla e la mia presenza ora soltanto d'impedimento a coloro, che continuano la lotta per la verità.

PREVISIONI

Preparativi per l'imbarco di Dreyfus — La Cassazione ha chiuso l'inchiesta

Parigi 7. — Dupuy ritiene, che il progetto del Governo per la revisione avrà alla Camera una maggioranza di cinquanta voti.

Parigi 7. — Un telegramma da Casenja alla Patrie dice che si fanno colà preparativi per l'imbarco di Dreyfus. Al ministero delle colonie smentiscono questa informazione.

Parigi 7. — La Camera criminale della Cassazione ha chiuso l'inchiesta sul processo Dreyfus. L'incartamento verrà consegnato al procuratore generale, che formularà la requisitoria. L'incartamento colla requisitoria del procuratore verrà rinviato poscia alla Camera criminale, che nominerà il relatore.

I « TRUSTS » AMERICANI

Gli Stati Uniti si sono posti sulla via di fare d'ogni cosa un monopolio universale.

Un nuovo « trust » si è costituito a Nuova York: per le fabbriche di mobilio ad uso delle scuole, col capitale di 85 milioni. Altri sono in via di formazione per la ceramica, gli articoli in caoutchouc, le bottiglie, i fili d'acciaio, le installazioni elettriche.

Nel solo 1898 si sono costituiti agli Stati Uniti 30 « trusts » nuovi con un

capitale di circa un miliardo di dollari in complesso.

Alla fine del 1898 se ne avevano un centinaio già in funzione, e ben lungi dal finire, pare che la mania del monopolio non sia che in sul principio.

Orribile disgrazia sotto una galleria

Una notte di torture.

Un fatto raccapricciante accadeva l'altra notte sulla linea ferroviaria Genova-Ovada.

Il treno n. 1533, proveniente da Sampierdarena, procedeva verso le 20 50 per Ovada, allorché, sotto la galleria Duché, il frenatore Orlando Galatti, d'anni 30, da Pisa, ammogliato con figli, precipitava dal casotto in cui si trovava sopra uno degli ultimi vagoni.

Il caso non fu avvertito, e le ruote dei carrozzoni passarono sui piedi del disgraziato, producendogli gravi ferite. Le dita del piede destro restarono pressoché troncate alla loro estremità, e quanto al piede sinistro è ridotto in tale stato che si ritiene dovrà essere amputato.

Malgrado le orribili sofferenze, il Galatti, raccolte tutte le sue forze, diede prova di un coraggio e di un sangue freddo ammirabili. A furia di sforzi, riuscì a trarre i piedi dallo rotale, orizzontandosi in quel fillo tondebbero col tatto, scostandosi lentamente dal binario, perché sapeva che poco dopo doveva transitare là sotto un altro treno.

Il treno passò, infatti, ed è indubitato che il Galatti abbia chiamato soccorso; ma sventuratamente la sua voce non fu udita; nessuno del personale, né dei viaggiatori, si accorse della disgrazia.

La sorte del misero, allora, si fece veramente paurosa; era quello l'ultimo treno della notte, e il Galatti, in mezzo a indicibili sofferenze e intorizzito dal freddo, dovette restare colà fino a ieri mattina alle ore 6, ora in cui fu rinvenuto dal guardiano della galleria nella sua prima visita.

Lo sventurato frenatore era in uno stato indescrivibile. Semi-svenuto, tutto sanguinante dai piedi, mezzo gelato, dava appena segno di vita. Trasportato subito nella stazione di Acquasanta, fu medicato alla bell'e meglio e riscaldato; quindi col treno fu fatto accompagnare a Genova da due impiegati ferroviari.

DALLA GHIOTTINA ALLA RICCHEZZA

Una famosa banda di malviventi or sono giusti venti anni, infestava i dintorni di Parigi. La si chiamava la banda di Montreuil e ne erano capi due giovani diciottenni: Abadie e Gilie. Essi uccisero parecchie persone ed al processo diedero prova di uno strano cinismo. Fra le loro vittime vi era una povera donna nella cui casa si erano introdotti per dorubbarla. La donna resistette ed essi l'assassinarono, portando via come bottino venti franchi.

Così adunque, disgraziato — esclama il magistrato — è per una miserosabile somma di venti franchi che avete assassinata la povera donna?

Uno degli accusati, Gilie, rispose: — Infatti sarebbe stato meglio che essa ce li avesse dati senza tante storie!

Abadie e Gilie furono condannati a morte, ma intervenne la grazia presidenziale. Essi dalla celebrità infame si tramutarono in numeri obliati nelle case di forza. Le loro giovinezze pervertite pare fossero ancora suscettibili al bene, giacché in occasione di qualche 1° gennaio o 14 luglio, furono graziati.

Il fatto si è che Gilie, abbandonata la Francia, si è recato in America, ove il suo passato, anziché allontanare, forse contribuì ad avvicinarlo una di quelle americane milionarie e bizzarre, che cominciano a diventar materia di leggenda.

L'ex condannato a morte, colui che per venti lire uccise una povera vecchia, sposò la milionaria.

Anticamente, in Oriente, i condannati a morte avevano salva la vita se una vergine si dichiarava pronta e seguirne il destino. Tale usanza potrebbe rifiorire anche oggi, ad uso e consumo delle vergini americane milionarie e bizzarre.

Canonate contro i temporali

I giornali hanno accennato varie volte agli esperimenti di sparo nelle nubi fatti a spese del signor Panseri per menomare gli effetti disastrosi dei temporali sulle campagne.

Ora una corrispondenza da Grumello del Monte al Lavoro bergamasco informa che, in seguito ad una relazione del dott. E. Ottavi, il quale col direttore della scuola agraria, cavaliere prof. Tamara, è con altri, fece non è molto un viaggio all'estero per studiare

l'organizzazione degli spari contro le nubi temporalesche, il signor Sironi di Cellopio acquistò a Ulmi (Stiria) un cannone nuovo modello, coll'intenzione di acquistarne cinque altri nell'entrante stagione, per organizzare una stazione di spari in quel territorio contro la grandine.

VARIETA'

Un pensiero al giorno. E sempre la pace domestica la vera base della vita, e non più splendido corso di una vita pubblica non si gonfia che superficiali ed incompiute soddisfazioni, se manca il conforto che deriva dall'affetto della famiglia e degli amici.

Cognizioni utili. Risposta ad un abbonato. Per constatare se una camera è umida o se non gli lavori e apparecchi tempestosi che si vedono a buon mercato dagli ottici e dai negoziati di strumenti di precisione.

La linea generale del caso nuovo sono sempre umide, ed indichiamo quello proporzioni su corsi d'acqua, giardini e frutteti, ecc.

La adagio. Monoverbo.

NGA. Spiegazione della sciarada precedente. D.I.O.

Per dire.

Fra due vecchi professori: — Sono talmente distratto, per causa dello studio, che non so più quel che mi faccio. Pigrati che stanno, invece di abbracciare mia moglie, ho abbracciato la cameriera! — A me è toccato ancora peggio: invece di abbracciare la cameriera, ho abbracciato mia moglie!

PROVINCIA

Importante arresto.

Cividale, 7 febbraio.

Ieri sera il maresciallo del nr. carabinieri di Cividale a Ferazzi Gio. Batt. di Gio. Batt. di questa città, il quale è un pregiudicato della peggior risma, tanto che tutti si meravigliano come non sia stato ancora provveduto per la di lui assegnazione al domicilio coatto.

Il maresciallo, che lo attendeva appostato in borgo Zorutti, verso le 10 poté agguantarlo. Pare che il Ferazzi provenisse da Udine.

Perquisito, gli si rinvennero tre talleri d'argento del conio di Maria Teresa ed alcuni oggetti d'oro di compondio del furto patito la sera del 4 corr. dalla signora Rosa vedova Croppo — come vi diedi notizia — furto che, per le circostanze di tempo e di luogo, aveva impressionato la cittadinanza.

Ora la polizia seguita nelle indagini per ricuperare il resto del bottino e stabilire se vi furono complici.

Virgola.

Tricesimo, 8 febbraio.

Veglia mascherata.

Domani, ricorrendo il giovedì grasso, alle ore 9 pom. nel teatro «Alla stella d'oro», avrà luogo una grande veglia mascherata.

L'orchestra del paese, diretta dal maestro signor A. Pignoni, suonerà nuovi e scelti ballabili.

In tale circostanza la sala sarà adobbata, ed illuminata a giorno. Il ristorante, diretto dall'albergatore sig. C. B. Marpillero, sarà fornito di eccellenti vini nostrani e cibarie. Alla mezzanotte si farà mezz'ora di riposo.

Prezzi: Abbonamento al ballo, compreso l'ingresso, lire 2; ingresso indistintamente cent. 50; per ogni sedia in loggia cent. 25.

In gabbia. Per inosservanza di pena venne arrestato Castagnaviz Giuseppe, contadino da Cividale, e per mancanza alla chiamata alle armi del distretto di Venezia del 6 maggio 1898, vennero arrestati: a Spilimbergo Liva Vincenzo fu Giacomo ed a Pinzano al Tagliamento Vendeman Giacomo di Pietro.

Ingiurie. Le guardie di finanza della brigata di Montenars furono a Platichis ingiuriate nell'esercizio delle loro funzioni da Noacco Luigi e dai fratelli Agostino e Paolo Baloch, nonché dai fratelli Giuseppe e Valentino Coos.

Per truffa. In seguito a mandato di cattura emanato dal Tribunale provinciale di Trieste, si procedette domenica scorsa in quella città all'arresto del sensale Lorenzo T., d'anni 40, da Sacile, che è accusato del crimine di truffa.

Fiera di S. Biagio trasportata.

Il Sindaco di Gemona avvisa che la fiera di S. Biagio, che doveva aver luogo nel giorno tre corrente mese, venne, in causa del cattivo tempo, trasportata nel giorno di venerdì 10 p. v. Gemona, 6 febbraio 1899.

Il Sindaco Della Marina Gio. Batta.

Trasferimento d'esercizio. Il sig. Pio Riva di Pontebba, avverte la sua clientela, che col giorno 14 corrente trasferirà il suo esercizio, che ora si denominava «Caffè vecchio», vicino al ponte della ferrovia, colla nuova insegna di «Caffè internazionale».

Ai donatuti, consigliamo il Pilsener.

UDINE

I nostri Onorevoli. Ieri ha parlato alla Camera l'on. de Asarta sulla polizia sanitaria degli animali.

Suppressione di treni.

Leggiamo sul Corriere di Gorizia: «In seguito alle insistenze di vario parti e principalmente della Direzione delle ferrovie dello Stato, si è intenzionato, a quanto rileviamo, di introdurre treni celeri sulla linea di Monfalcone-Cervignano-San Giorgio di Nogaro-Portogruaro o Mestre.

Rileviamo altresì che la Meridionale è intenzionata di sopprimere sulla linea Cormons-Monfalcone tutti o parte degli assistenti treni celeri.

Se questa disposizione verrà attivata anche in parte, certo arrecherà grand danno alla nostra città, e quindi, prima che diventi un fatto compiuto, bisognerebbe che la nostra Camera di commercio, il nostro Municipio e magari anche quelli di Cormons e Gradisca, pure interessati nella questione, cerchino d'intercedere che gli esistenti treni celeri non vengano sospesi anche qualora venissero attivati treni celeri sulla linea Monfalcone-Cervignano, ecc.

Le due coppie di treni diretti Mestre-Udine-Pontebba non verranno sospesi, quindi non si tratta che di mantenere quello che è ora, cioè i treni coterii o celeri che circolano ora fra Monfalcone ed Udine, rispettivamente Monfalcone-Cormons, ciò che sta pure negli interessi della Società Meridionale e della Rete Adriatica».

Casse postali di risparmio.

Riassunto delle operazioni a tutto il mese di novembre 1898: Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 8,199,870

Idem emessi nel mese di novembre N. 80,717

Id. estinti nel mese stesso N. 11,488

Rimanenza N. 3,216,124

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 549,954,701.68

Depositi del mese di novembre L. 28,239,834.03

L. 576,194,535.71

Rimb. del mese stesso L. 24,134,808.12

Rimanenza L. 552,069,727.50

Un cavallo in fuga con un vecchio ammalato.

Ieri nel pomeriggio, Doferrì Serafino d'anni 49, facchino dell'Ospedale, era stato a Paderno a prendere un ammalato con la lottiga grande, tirata da un cavallo.

Al ritorno, quando fu di fronte alla Ghiacciaia comunale, il cavallo si imbizzarì, forse per il chiasso che ivi facevano alcuni ragazzi, e si diede alla fuga.

Il Doferrì, anziché, come doveva, cercare di trattenere l'animale, abbandonò le redini gettandosi da cassetto e riportando nella caduta la frattura della scapola destra e una ferita alla mano destra ed al naso, giudicate guaribili in 15 giorni all'Ospedale ove fu medicato.

Il cavallo continuò la corsa fino all'angolo della via dell'Ospedale, ove venne fermato. L'ammalato che trovavasi nella lettiga — un povero vecchio sordo, più che settuagenario — non s'accorse di nulla.

Scene notturne.

Alle ore 2 e mezza della scorsa notte travavasi al Caffè alla «Nave» certo A. A. di Treviso, in compagnia di una ragazza allegra. Vi si trovava pure lo scrivano M. P. il quale rivolse alla ragazza una parola oscena e quindi uscì dal locale.

Allora l'A. uscì esso pure per chiedere ragione al M. della sua parola, ma non fu in tempo a parlare, che da questi venne colpito con un cefone alla testa, riportando una ferita lacero-contusa dichiarata guaribile in otto giorni all'Ospedale ove fu medicato.

Il M. dice a sua giustificazione che mentre camminava fuori del Caffè ricevette dalla ragazza un colpo di chiave alla tempia destra.

La ragazza venne arrestata.

Pioggie di contravvenzioni.

Durante la giornata di ieri e la decorata notte, le guardie di città dichiararono in contravvenzione i seguenti individui: Romano Giuseppe fu Francesco d'anni 73, mediatore, da Chiavris; Corpani

Giovanni fu Angelo d'anni 50, da Udine; mercante ambulante; Canero Andrea fu Domenico d'anni 60, da Udine; fruttivendolo e Maurini Rosa fu Giovanni d'anni 47, venditore ambulante di fiammiferi, probò sprovvisori del certificato d'iscrizione; Vendramelli Ernesto fu Giovanni Batt. d'anni 42, nato a Tempio d'Aderno domestico presso il sig. Hoche a Molin Nuovo; Zanotto Giacomo fu Antonio d'anni 50, da Udine; e Nimis Luciano di Luclano d'anni 18, da Nimis, perché non avevano il prescritto lume acceso alla vettura; e infine Borti Pia maritata Michelutti, ostessa in via del Pozzo, per protrazione di chiusura dell'esercizio.

Brave le guardie di città!

La scorsa notte le guardie di città arrestarono Luigi Mosaggio di Alessandria, d'anni 41, nato a Rivignano, domiciliato a Udine, orologiaio, perché in via Villalta cantava a squarciagola disturbando il vicinato, e perché, alla richiesta degli agenti, si rifiutò di dichiarare le proprie generalità, tentando invece di darsi alla fuga.

Benevolenza.

L'egregio comm. Bilo Morpurgo ha messo a disposizione del Comitato protettore dell'infanzia il suo palco n. 8 prima fila nel Teatro Sociale per la p. v. stagione di Quaresima, affinché sia affittato a profitto della benefica istituzione.

Il Comitato prodotta ringrazia sentitamente per la generosa offerta; ed avverte che le adesioni per l'affittanza si ricevono presso la Segreteria del Teatro Sociale. Il Comitato.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine.

N. 63, del 4 febbraio 1899, contiene:

Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso da Zorzone Donato fu Giuseppe di Grappignone contro Brelli Giuseppe fu Giuseppe e consorti, si fa noto che, con sentenza del 16 gennaio 1899 n. 201 G. gli immobili siti in Comune di San Leonardo vennero deliberati per il prezzo di lire 250, e che il termine utile per l'aumento del detto esate scade col giorno 15 febbraio 1899.

Alle ore 10 ant. del 2 marzo, presso la Prefettura di Udine, si addiverò all'incanto per l'appalto dei lavori di rialzo dell'argine sinistro del fiume Tagliamento, nel tratto compreso fra i cippi 51 e 61 per l'estese totale di metri 4712 per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 52,200.

Il 17 febbraio 1899 alle ore 9 ant. presso il Municipio di Polcenigo, avrà luogo il secondo esperimento d'asta per l'appalto della vendita di 6247 piante di faggio.

Buona usanza.

Offerta fatta alla locale Congregazione di Carità in morte di: Cocconi Valentino; Soubl Pietro lire 1; Battas Osvaldo di Madignano; Zanolli Enrico lire 1.

De Robis Elia; Famiglia Costantini lire 2.

Per la Società Vescovi e Reduci in morte di Maroli Sergio; Fratelli Beltrame lire 1, Alba e Italia Tommasi 1.

Per la Società «Dante Alighieri» in morte di Cantarutti Bra; De Carli Giuseppe lire 2.

Krapfen caldi.

Alla pasticceria Doria e C., in Mercatovecchio, trovansi caldi i giorni krapfen caldi.

Appartamento d'affittare.

In piazza Valentinis, n. 4. Rivolgarsi all'Amministrazione del Friuli.

Leggere in quarta pagina.

Anticantare di Kosmedont — Migone. Lozione Pythion. Depollatorio Zempt. Orario ferroviario.

CARNEVALE.

Il ballo degli agenti di commercio. Questa sera alle 9 si apriranno i battenti del «Minerva», addobbato con lusso, illuminato splendidamente, per tanto aspettato ballo «Mercurio». E questa l'ultima festa sociale del carnevale 1899, che già per offrire la cucina; per cui quanti amano divertirsi, come si dice, in famiglia, non mancheranno al lieto convegno.

Il Comitato organizzatore ha già tutto disposto ed ordinato perché la veglia abbia ad essere degna della tradizione: i balli promossi negli scorsi anni dagli agenti di commercio sono prova che essi sanno fare le cose per bene. Non è a dubitarsi quindi che anche questa volta la festa riuscirà di generale soddisfazione.

Già si sa di numerose comitive di maschere che interverranno al ballo e concorreranno ai premi stabiliti. Sarà quindi un'occasione.

I biglietti per signora e per signori si trovano in vendita fino a stasera nella bottiglieria al Vermouth Gancia in Via Cavour.

Le prenotazioni dei palchi si fanno dal sig. Ernesto Santi (negozio Mason). Per norma di coloro che ne avessero interesse, si avverte che il Comitato sarà a disposizione del pubblico ogni dalle ore 3 in poi della sede dell'Istituto Siodrammatico T. Cicconi, gentilmente codessa (Sala superiore del Teatro Minerva).

Observazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. Table with columns for date, time, and various weather measurements like temperature, wind, and humidity.

Cronaca giudiziaria. Tribunale di Udine. Il reporter giudiziario incorse l'altro ieri in un errore involontario registrando che, nel processo su querela di Luigi Petrazzoli, Oicettini Natale di Castelbologna era stato condannato a venti giorni di reclusione. Il Ciattini invece venne assolto.

SPORT. I vocaboli sportivi. La riforma filologica del Ministero. L'agenzia Stefani, sull'ali del telegrafo, annunciò giorni sono che il Ministero per la guerra intendeva di far voltare in italiano i termini del linguaggio sportivo. Giorni sono il Mattino invocava un'analoga riforma per l'uso francese.

Qualunque idioma ebbe ed avrà sempre di quelle parole che i greci chiamavano tecniche. La Grecia antica prese in prestito voci d'arti dagli egiziani, dai fenici, dai persiani; i romani dalla gente etrusca, dall'attica, da tutte le regioni che cadevano mano a mano sotto il loro dominio.

Le invasioni, le lotte, le vicissitudini, le invenzioni, portano seco un corredo di parole nuove, le quali, conservando la loro veste esotica, continuano così a darci chiaro indizio del dove nacque e quali arti e che idee vollero significare. Col progredire della civiltà segni verbali si leggono, perdono in gran parte il loro senso primitivo, per rivestire uno traslato, il quale ne allarga l'importanza e ne accresce l'efficacia. di qui l'origine dei modismi, di quelle parole simboliche, di quelle frasi di gergo, le quali, in modo breve ed efficace, servono ad esprimere idee che in lingua castigata esigerrebbero una lunga circonlocuzione ed una somma più complessa di segni verbali.

E' evidente però che il troppo storpiato, e che il lasciare corrompere acciamente la propria lingua senza cercare di porre un argine efficace al soverchio dilagare delle parole esotiche, è un forte peccato contro la civiltà, come diceva già benissimo Sant'Agostino. Gli inglesi, un popolo violento e risoluto, si impadronirono del cavallo e ne fecero una cosa di gran lusso, che trapiantarono in tutti i paesi civili con il contorno d'una fraseologia speciale, che la moda adottò, come sempre, ciecamente.

Però se le cose veramente nuove vogliono parole di nuova conio per esprimersi, non è men vero che molte di quelle che la moda accetta senza controllo, hanno il loro degno riscontro in italiano, e queste potremmo lasciare la maschera, e riprendere la loro brava veste passana.

A mo' d'esempio, che necessita c'è di chiamare military una corsa per militari? E' così lo starter in italiano è il messiere, ossia colui che dà il segnale per le mosse dei cavalli; handicapper: parraggio, ragguaglio, corsa o prova di ragguaglio; handicapper: il parraggiatore, il perito, il ragguagliatore; forfait: disdetta; deadheat: prova nulla; aquilificato: incapocitato; broken-down: potrebbe darsi forse snoccolato, e così di molte, moltissime altre. Ma se si dovessero proprio sbandire dalla lingua tutte le parole esotiche, dove andrebbe a cacciarsi il reporter, la pietra angolare delle gazzette? Dovrebbe venir ribattezzato, come vogliono i puristi, in ragguagliatore, oppure come dice il popolino toscano, con immagine vivissima, il carotato?

Parlamento Nazionale. Camera dei deputati. Seduta del 7. Presiede Zanardelli, pres. Svolte alcune interrogazioni, si discute il disegno di legge sulla polizia sanitaria degli animali. La caiffia è un portato dell'età Che la China Migon ritardera.

Il mistero dei sassi

Non più in un villaggio, come nella villa del marchese Farinola, ma in piena Milano si rinnova il fenomeno della sassaiola inesplicabile. I cronisti raccontano che, una ventina di giorni addietro, in pieno mezzogiorno, furono presi di mira i cristalli della fabbrica di tessuti Ettori, al pianterreno del numero 5, sul viale Magenta.

I sassi - dicono - grossi poco più di una noce, erano lanciati con violenza e mirabile giustizia. Il personale uscì fuori, sparò a caso dei colpi di revolver, ma non si trovò neppure traccia del Ballila invisibile. Dopo una sosta, da tre o quattro giorni, la sassaiola è ricominciata, con regolarità di orario perfino, e non solo non c'è modo di scoprire la provenienza dei sassi, ma a ogni colpo di rivoltella tirato in aria, da commossi o da guardie, quasi per istinto risponde subito una sassata, aggiustata con tiro maestro. Inutile dire che delegati e agenti sono appostati nei dintorni, sui punti più strategici, ma senza scoprir mai neppure un indizio, benché davanti alla fabbrica siavi un giardino, e poi un alto bastione, in modo che, stando appunto sul bastione, l'occhio può spiare tutti i dintorni.

Ecco quel che narra il cronista della Persveranza: « Si ragionarono sul luogo due delegati con otto guardie. I delegati si collocarono in giardino, gli agenti sul bastione o i commessi della ditta Ettori sul muro che divide il giardino dal giardinetto violo. Precauzioni inutili! La sassaiola continuò. Tanto per intimorire gli ignoti vandali, un commosso sparò in aria alcuni colpi di rivoltella. Ma pare che i disturbatori si divertissero, poiché, ad ogni colpo di rivoltella, rispondevano con un colpo di pietra, che andava sempre a colpire i vetri del piano terreno. Strano a dirsi che, con parecchie centinaia di sassi tirati, nemmeno uno colpì i vetri dei piani superiori. Impressiona il fatto che un sasso, entrato dalla finestra verso giardino, uscì da una porta a vetri verso il cortile presso a poco alla stessa altezza, il che farebbe supporre che il sasso fosse stato lanciato dal basso. Ma da dove, se di fronte al giardino c'è il bastione altissimo? Furono anche ispezionati dalle guardie i tetti e gli abbaini della casa, ma senza alcun risultato. Frattanto il signor Ettori ha provveduto per far coprire i vetri da una forte rete di metallo. »

Il cronista del Tempo conchiude con la solita antifona: « Che non ci sia modo di sorprendere i misteriosi fondatori? » Ed a proposito di queste parole del Tempo, il Secolo XIX scrive: « Questa domanda farà sorridere tutti gli studiosi dei fenomeni medianici. I volumi dell'Aksakof, del Du Prel e di altri scienziati, i quali si son dati la pena di raccogliere una quantità di particolari accuratissimi, sono pieni di fatti, se non identici, somigliantissimi a quelli che si svolgono a Milano nel viale Magenta. »

« Tutte le indagini esterne della polizia probabilmente non condurranno a nulla. Meglio sarebbe invece, con procedimenti di facile natura, vedere se nel personale della fabbrica Ettori esiste qualcuno, uomo o donna, che abbia la straordinaria ma ormai nota facoltà di provocare manifestazioni medianiche: nel qual caso, basterà allontanare la persona indiziata, come avvenne in tanti altri luoghi, per far cessare immediatamente la sassaiola misteriosa. »

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

In previsione della discussione sui progetti politici. Roma 8 - A Montecitorio è opinione generale che sui provvedimenti politici ci sarà lotta vivissima.

I diversi gruppi parlamentari si riuniranno tra giorni per d'iscuterli. Si riuniranno cioè i tre gruppi dell'Estrema Sinistra, il gruppo giolittiano e probabilmente la Destra.

Il Governo non dubita dell'appoggio di gran parte della Destra e di tutti i Centri, mentre fa poco o nessun assegno sui voti della Sinistra. I giolittiani e gran parte degli zanardelliani non potrebbero accettare quei progetti senza profonde modificazioni in senso più liberale.

Le nuove tariffe per i prodotti francesi. Roma 8 - Si ritiene che oggi o domani saranno applicate le tariffe di favore ai prodotti francesi. Già da più giorni tali tariffe furono comunicate a tutte le dogane di confine.

Corriere commerciale

Solo. Milano, 7 febbraio. Il mercato odierno si svolse con le stesse buone disposizioni indicate nei giorni scorsi; il continuo rialzo nelle prute ha però diminuito il quantitativo degli affari, limitandolo a quelli resi necessari da bisogni urgenti, per quali il compratore è costretto a mettere le sue offerte all'altezza delle pretese. Diverse transazioni furono fatte anche per speculazione, e pure in questo caso l'acquirente ha dovuto arrendersi alle idee del venditore. Impressiona la mancanza attuale di diversi generi sulla nostra piazza, fra i quali primeggiano tutti i titoli fini, tanto in greggio che in lavorato, pensando che, se anche venissero col tempo riforniti, è prevedibile per essi una scarsità perenne fino al nuovo raccolto. (Dal Solo).

Bollettino della Borsa

Table with columns for date (UDINE, 8 febbraio 1898), RENDITA, OBBLIGAZIONI, AZIONI, CAMBI E VALUTE, and ULTIMI DISPACCI. It lists various financial instruments and their values.

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a 107.85.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA. Specialista Dott. Gambarotto. Udine, via Mercatovecchio, 4.

Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 4 eccettuato il Sabato e la Domenica.

Visite gratuite ai poveri Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alle ore 11, nella Farmacia Filippuzzi.

Al secondo Sabato di ogni mese sarà a Pordenone all'albergo delle Quattro Corone dalle 9 alle 11.30.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata "La salutare", Dieci medaglie d'oro - Due diplomi d'onore - Medaglia d'argento a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - Duecento certificati italiani in otto anni. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Suburbio Villalta casa marchese Fabio Mangilli. Rappresentante della VITALE inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto incomparabile e salutare al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

ARTURO LUNAZZI - UDINE. GRANDE ASSORTIMENTO VINI e LIQUORI ESTERI e NAZIONALI. BOTTIGLIERIA al Vermouth Gancia. Specialità della Ditta ELIXIR FLORA FRIULANA. con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolono 1897, Diploma d'onore e Croce d'oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897, Medaglia d'oro di 1° grado all'Esposizione Nazionale di Roma Febbraio 1898, Medaglia di bronzo all'Esposizione generale italiana Torino 1898, con il Grand Prix e Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Digione 1898. Vendesi in bottiglie originali da L. 5, 2.50 e 0.50 l'una.

La Ditta Girolamo Zacum. UDINE - Via Porta Nuova N. 9 - UDINE. Inverte la sua numerosa clientela che ora il proprio Magazzino trovasi grandemente assortito di Mobili in legno ed in ferro e che facilita i prezzi in modo da non temere alcuna concorrenza. Trovansi pure dei bellissimi mobili per stanze da ricevere in stile antico.

SOCIETA' REALE CHI HA BISOGNO di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio. Sede Sociale in Torino, Via Orfano, N. 6 palazzo proprio. La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari. Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. Assistente per molti anni del dott. prof. Spellanich. Visite e consulti dalle 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine. Preg. signor Luigi Santri! Fagnana.

Da molti anni io conosco il di Lei AMARO GLORIA e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco. Ma le ultime due bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero i migliori assai del liquore dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella - anni sono - assicurava farmacia qui in Udine. Naturalmente il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi, le amari-dini progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il suo AMARO GLORIA è poco alcolico, ha sapore aromatico gradevole, o fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro l'igione richiede. Udine, il 30 ottobre 1898. A Lei devotissimo cav. uff. dott. Fernando Franzolini Chirurgo Primario dell'Ospedale Civile di Udine docente parraggio di medicina operativa nella R. Università di Padova. Si vende in Fagnana dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

